

Articoli

Omaggio al disagio. Pedagogia ultima spiaggia?

MARIO CALIGIURI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale – Università della Calabria

Corresponding author: mario.caligiuri@unical.it

Abstract. The reflections on education represents the main political problem of democracies in the 21st century: they are in crisis mainly due to the (also educational) inadequacy of their elites. Therefore, education becomes the tool able to activate a social change and to provide cultural antibodies to deal with the dynamics that amplify social unease. This article proposes the thesis that pedagogy, overcoming inadequacy and self-referentially, can represent the “last chance” to enhance the human factor in our society and to face the intrusiveness of artificial intelligence.

Keywords. General Pedagogy - Artificial Intelligence - Education of elites - Democracy and Education - Social Disease

Premessa

Nella storia si verificano rotture che incidono profondamente nella organizzazione sociale e nei processi educativi. Il Covid 19 rappresenta certamente una di queste. Dal punto di vista della ricerca, esaminare un fenomeno in corso costituisce un campo di studio estremamente interessante, se si riescono a individuare opportune categorie interpretative¹. Quello a cui stiamo assistendo fa emergere più nitidamente le contraddizioni sociali. Da questo punto di vista, invertendo Winston Churchill, “è l’ora più chiara”², ma le moltitudini sembrano non accorgersi delle palesi distorsioni sociali, soffermandosi sulla superficie degli aspetti materiali³. Dal mio punto di vista, prima di tutto occorre definire l’oggetto del nostro interesse, riflettendo sullo stato attuale della pedagogia. Pertanto articolerò il saggio in quattro nuclei tematici. Partirò dalle *cause generali del disagio*

¹ M. Caligiuri, *Educazione e disinformazione al tempo del coronavirus: per una pedagogia dell’incertezza. Sperimentazioni didattiche al Campus di Arcavacata nella primavera del 2020* (in corso di pubblicazione).

² A. Mccarten, *L’ora più buia. Maggio 1940: Come Churchill ha salvato il mondo*, Mondadori, Milano 1998.

³ «La civiltà moderna appare nella storia come una vera e propria anomalia: fra tutte quelle che conosciamo essa è la sola che si sia sviluppata in senso puramente materiale, la sola altresì che non si fondi su un principio di ordine superiore. Tale sviluppo materiale, che prosegue ormai da parecchi secoli e va accelerandosi sempre di più, è stato accompagnato da un regresso intellettuale che esso è del tutto incapace di compensare». R. Guéron, *Simboli della scienza sacra*, Adelphi, Milano 2008, p. 15.

sociale accelerato dall'impatto con le tecnologie⁴ e proseguendo con l'analisi dei *silenzi dell'educazione*, cioè delle sue incertezze⁵; proverò quindi a riflettere sulla *responsabilità sociale della pedagogia* in riferimento al nostro Paese, concludendo con la proposta di alcune *categorie culturali* che colgano l'autentico spirito del tempo.

1. Le cause del disagio

Il disagio sociale è un fenomeno crescente che la pandemia sta soltanto rendendo più evidente. Infatti, esiste un problema di fondo nella società contemporanea ed è causato dall'accelerazione dei processi di sviluppo avvenuto negli ultimi secoli e dei quali le innovazioni tecnologiche contemporanee rappresentano solo l'ultimo miglio, sebbene bruciante. È un tema di lunga durata⁶. Alvin Toffler negli anni Settanta sosteneva che negli ultimi 50 mila anni si sono susseguite sul pianeta 800 generazioni di uomini, delle quali 650 sono vissute nelle caverne⁷. Solo da otto generazioni è stata inventata la stampa e quindi la possibilità della diffusione del sapere, da sei la condivisione della misurazione del tempo, da quattro l'invenzione del motore a scoppio e l'ultima generazione è quella dei consumi di massa compresi quelli culturali⁸. Questa evoluzione ha creato un disagio crescente poiché in conflitto con le capacità di adattamento delle persone, in quanto le evoluzioni superano sempre di più la nostra capacità di adattamento cerebrale⁹. Oggi tale dimensione è enormemente accelerata dal cyberspazio, in quanto oltre la metà della popolazione mondiale è collegata ad internet e nel 2030 sarà il 100%, rappresentando l'ambiente prevalente dal punto di vista economico e politico, comunicativo e sociale, informativo e culturale, ma soprattutto educativo¹⁰. Sono diverse le cause che concorrono all'attuale disagio nella società occidentale. Innanzi tutto di natura sociale: dall'immigrazione (che è un fenomeno incontenibile)¹¹ alla diminuzione del potere d'acquisto dei cittadini già prima del Covid 19 (in conseguenza della redistribuzione della ricchezza mondiale)¹², dalla trasformazione del lavoro (quello precario ha superato quello stabile a livello mondiale, generando una "nuova classe esplosiva")¹³ a quella del potere pubblico (che nelle democrazie è sempre più liquido)¹⁴, dall'impatto dell'intelligenza arti-

⁴ M. Caligiuri, *La rivoluzione dietro l'angolo. Come il disagio sociale digitale minaccia la sicurezza nazionale*, Allegato al numero di dicembre 2019 di "Formiche".

⁵ F. Cambi, S. Ulivieri (a cura), *I silenzi dell'educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1994.

⁶ Sulla lunga durata dei fenomeni storici vedi M. Bloch, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Einaudi, Torino 1998. L'edizione originale in francese è del 1949.

⁷ A. Toffler, *Lo choc del futuro*, Rizzoli, Milano 1971.

⁸ E. Morin, *Lo spirito del tempo*, Meltemi Roma 2002.

⁹ Si definisce il concetto di "bioeducazione" in M. Caligiuri, *Introduzione alla società della disinformazione*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018.

¹⁰ M. Caligiuri, *Come i pesci nell'acqua. Immersi nella disinformazione*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019.

¹¹ P. Collier, *Exodus. I tabù dell'emigrazione*, Laterza, Roma-Bari 2015.

¹² La riduzione del potere di acquisto dei cittadini occidentali prima della pandemia era di circa il 15 per cento. D. De Masi, *Che futuro ci attende?*, Festa di Scienza e Filosofia, Sesta edizione, 17.4.2016, Auditorium San Domenico, <https://www.youtube.com/watch?v=WkfeHtedmyE&t=13s>. Vedi anche, D. De Masi, *Mappa mundi. Modelli di vita per una società senza orientamento*, BUR, Milano 2015.

¹³ G. Standing, *Precari. La nuova classe esplosiva*, il Mulino, Bologna 2012.

¹⁴ "Il potere sta diventando più debole ed effimero: è divenuto più facile da conquistare, ma più difficile da esercitare e più semplice da perdere". M. Naím, *La fine del potere*, Mondadori, Milano 2013.

ficiale (che sostituirà gran parte delle attività lavorative¹⁵) all'avvento della società della disinformazione (che si materializza con l'eccesso mediatico da un lato e con il basso livello di istruzione sostanziale dall'altro, rappresentando l'emergenza educativa e democratica di questo tempo)¹⁶. Le manifestazioni politiche di questo disagio per via digitale sono innumerevoli e vanno dalle Primavere arabe (favorite dal web e con esiti successivamente controversi) ai condizionamenti elettorali nelle democrazie (come dimostra il caso di Cambridge Analytica nelle elezioni presidenziali americane del 2016)¹⁷, dalle rivelazioni di segreti di stato attraverso WikiLeaks (che evidenziano la crisi della democrazia, sottolineando lo scarto evidente tra le dichiarazioni ufficiali e le politiche reali delle istituzioni)¹⁸ al fenomeno del terrorismo (lo Stato Islamico prima è nato sulla Rete e poi si è materializzato sul territorio)¹⁹ e alle fake news (che rappresentano un aspetto infinitesimale del problema della disinformazione)²⁰. Queste ultime determinano un'azione di distrazione di massa, per convincere le persone a soffermarsi solo su quello che vogliono sentire o vedere. I medici lo chiamerebbero "effetto scotoma"²¹, a cui fa riferimento la battuta cinematografica di Robert Langdon, uno dei protagonisti del romanzo di Dan Brown "Il Codice da Vinci": "la mente vede quello che sceglie di vedere"²². In tale ambito si colloca il disagio sociale esistenziale, al quale le istituzioni educative stanno rispondendo con grande difficoltà. Sulle strutture pubbliche che condizionano la vita delle persone, le riflessioni di Michel Foucault sono quanto mai attuali²³. Riflessioni che si riverberano anche nella canzone "Far finta di essere sani" di Giorgio Gaber dei primi anni Settanta²⁴. In altra sede ho evidenziato che "Una parte consistente dell'umanità vive le *passioni tristi*, che mentre per Baruch Spinoza si superavano nella dimensione sociale adesso si alimentano a dismisura proprio attraverso i social, determinando la solitudine del cittadino globale²⁵. Infatti, stiamo assistendo a una evidente dilatazione del disagio nella società, tanto che aumentano i disturbi psicologici e psichiatrici²⁶. Siamo consumatori di immagini e parole, servizi e per ventiquattro ore al giorno²⁷, incrementando

¹⁵ R. Staglianò, *Al posto tuo. Così web e robot ci stanno rubando il lavoro*, Einaudi, Torino 2016.

¹⁶ M. Caligiuri, *Introduzione alla società della disinformazione*, cit.

¹⁷ F. Amenduni, *Chi è Cambridge Analytica e come usa le tracce digitali dei cittadini online*, 22.10.2017, <https://www.valigiablu.it/cambridge-analytica-big-data-trump-facebook/>.

¹⁸ J. Ventura (con D. Russell), *Il libro che nessun governo ti farebbe mai leggere*, Newton & Compton, Roma 2011.

¹⁹ M. Di Salvo, *Cyber Jihad. Come l'ISIS usa il web per finanziarsi, trasferire e riciclare denaro, procurarsi i documenti e organizzare la propria rete del terrore*, formato Kindle, 2018; M. Nance, *Hacking ISIS: How to Destroy the Cyber Jihad*, Skyhorse Publishing, New York 2017.

²⁰ M. Maggioni, *L'informazione come sfida esistenziale*, in "Aspenia", n. 80, 2018, p. 38.

²¹ Scotoma "in oculistica significa una parte difettosa del campo visivo, sulla quale vi può essere cecità assoluta o cecità parziale". www.treccani.it.

²² Robert Langdon è uno dei personaggi principali del best seller di Dan Brown "Il Codice Da Vinci", dal quale è stato tratto un film nel 2006 con la regia di Ron Howard. D. BROWN, *Il Codice da Vinci*, Mondadori, Milano 2004.

²³ M. Foucault, *Del governo dei viventi. Corso al Collège de France (1979-1980)*, Feltrinelli, Milano 2014.

²⁴ *Far finta di essere san*, Album di Giorgio Gaber (1973).

²⁵ Z. Bauman, *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano 1998.

²⁶ Vedi M. Benasayag, G. SCHMIT, *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano 2008 e J.M. Twenge, *Iperconnessi. Perché i ragazzi oggi crescono meno ribelli, più tolleranti, meno felici e del tutto impreparati a diventare adulti*, Einaudi, Torino 2018.

²⁷ J. Cray, *24/7. Il capitalismo all'assalto del sonno*, Einaudi, Torino 2015.

inconsapevolmente e volontariamente l'economia della Rete costruita per creare dipendenze e quindi disagi²⁸. Pensiamo a fenomeni estremi come gli hikikomori²⁹, oppure in espansione come il cyberbullismo³⁰, le cybermolestie³¹ o il revenge porn³²⁻³³. Ma il disagio digitale va in definitiva collegato con il disagio reale. Maria Luisa Iavarone ci invita ad approfondire le cause del degrado educativo e civile delle grandi realtà urbane³⁴. Laura Pigozzi fa riflettere su quello che accade non *dentro* la Rete ma *prima* della Rete, cioè nelle reali dinamiche familiari e sociali³⁵. Il web non può rappresentare l'alibi di tutte le insufficienze.

2. I silenzi dell'educazione

Cosa è ora l'educazione? Proviamo a identificare quella che si può definirne l'identità negativa³⁶. Prima di tutto è pensata per un mondo analogico che non c'è più, mentre oggi abbiamo a che fare con studenti a tre dimensioni che si fondono insieme: reale, virtuale e aumentata³⁷. Nell'arco di pochi anni, dai "nativi digitali"³⁸ siamo per ora arrivati alla "generazione Z"³⁹, ma le conseguenze nel lungo periodo dell'esposizione alle tecnologie ancora non le conosce nessuno, anche se si stanno evidenziando, secondo alcuni, delle significative modificazioni cerebrali nelle persone⁴⁰. Ma siamo appena all'inizio di innovazioni tecnologiche destinate a sconvolgere sempre di più la società. Basti pensare che si stanno predisponendo tecnologie che consentono di trasferire i pensieri da una persona all'altra attraverso piattaforme digitali senza bisogno di parole⁴¹.

In secondo luogo, l'IA è destinata a sostituire buona parte degli attuali lavori umani, compresi medici, giudici, politici. Già adesso gli operatori di borsa possono essere sostituiti dagli algoritmi e gli insegnanti virtuali sono in fase di progressivo sviluppo⁴².

²⁸ S.M. Weinschenk, *Neuro web design. L'inconscio ci guida nel web*, Apogeo, Milano 2010. Sulle conseguenze del web, vedi M. Grandi, *Far Web. Odio, bufale, bullismo. Il lato oscuro dei social*, Rizzoli, Milano 2017.

²⁹ Il termine proviene dal giapponese e significa "stare in disparte". Tra gli studiosi italiani che hanno approfondito la questione è l'antropologa Carla Ricci, ricercatrice all'Università di Tokio. Tra le sue pubblicazioni, vedi C. Ricci, *La volontaria reclusione. Italia e Giappone: un legame inquietante*, Aracne, Roma 2014.

³⁰ M.A. Gallina (a cura), *Dal bullismo al cyberbullismo. Strategie socio-educative*, Franco Angeli, Milano 2020.

³¹ G. Ziccardi, *L'odio online. Violenza verbale e ossessioni in rete*, Cortina, Milano 2016.

³² M. Hall, J. Hearn, *Revenge Pornography: Gender, Sexuality and Motivations*, Taylor & Francis Ltd, Abingdon 2017.

³³ M. Caligiuri, *La rivoluzione dietro l'angolo. Come il disagio sociale digitale minaccia la sicurezza nazionale*, cit., p. 14.

³⁴ M.L. Iavarone, N. Trocchia, *Il coraggio delle cicatrici. Storia di mio figlio Arturo e della nostra lotta*, UTET, Torino 2020.

³⁵ L. Pigozzi, *Adolescenza zero. Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata*, Nottetempo, Milano 2019.

³⁶ G. Spadafora, *L'identità negativa della pedagogia*, Unicopli, Milano 1992. Vedi anche G. Spadafora, *L'identità della pedagogia. Ulteriori Riflessioni*, in "Education Sciences & Society", 1, 1, 2010, pp. 77-90.

³⁷ M. Caligiuri, *Introduzione alla società della disinformazione*, cit.

³⁸ M. Prensky, *La Mente Aumentata. Dai nativi digitali alla saggezza digitale*, Erickson, Trento 2013.

³⁹ E. Guarnaccia, *Generazione Z: Fotografia statistica e fenomenologica di una generazione, ipertecnologica e iperconnessa*, Independently Published, 2018.

⁴⁰ Tra gli altri, S. Greenfield, *Mindchange. Cambiamento mentale. Come le tecnologie digitali stanno lasciando un'impronta sui nostri cervelli*, Fioriti, Roma 2016.

⁴¹ W. Davies, *Stati nervosi. Come l'emotività ha conquistato il mondo*, Einaudi, Torino 2019, p. 285 e ss.

⁴² E. Tonni, *Docenti, nel-2027 potrebbero essere sostituiti da avatar*, 9.9.2018, /<https://www.orizzontescuola.it/docenti-nel-2027-potrebbero-essere-sostituiti-da-avatar/>

Inoltre, i modelli formativi odierni sono improntati sostanzialmente sui canoni ottocenteschi, quando l'istruzione pubblica divenne una necessità sociale per sostenere lo sviluppo della nascente Rivoluzione industriale. E mentre allora c'era bisogno di operai alfabetizzati che potessero mandare avanti le fabbriche e di cittadini che alimentassero l'ideologia della democrazia con la partecipazione alla vita pubblica, analogamente ora scuole e università rilasciano titoli che avviano a professioni che sostengono quella che Jean Baudrillard definisce "società dei consumi"⁴³, in cui gli individui sono indotti a lavorare per produrre un reddito che consenta loro di consumare. *Consumo ergo sum*, sembra dire Zygmunt Bauman⁴⁴.

Questa situazione accentua la crisi del modello liberale delle democrazie, che si basa su due presupposti inesistenti: la consapevolezza dei cittadini di saper scegliere, controllare e sostituire i propri rappresentanti e la responsabilità delle élite pubbliche nell'assolvimento della loro funzione per il bene comune⁴⁵. In assenza di questi due elementi siamo di fronte a una procedura identificata nei meccanismi elettorali che possono dare adito a esiti sostanzialmente antidemocratici⁴⁶.

In tale quadro, il sistema educativo più che essere uno strumento che costruisce la democrazia, si trasforma in una cinghia di trasmissione delle esigenze sociali prevalenti, alimentando il disagio nelle persone. Non a caso Ivan Illich ha parlato di descolarizzare la società⁴⁷ e Noam Chomsky di diseducazione⁴⁸.

Infine, una questione solitamente tenuta in poca considerazione è che con il lavoro tradizionale svolto in gran parte dagli algoritmi, le persone avranno maggior tempo libero, come aveva previsto John Maynard Keynes in una conferenza dal titolo: "Prospettive economiche per i nostri nipoti", tenuta nel 1930 a Madrid⁴⁹. Rispetto a questa tendenza, potrebbero essere possibili due scenari alternativi. Ivan Illich sostiene che il tempo del lavoro occuperà solo una piccola parte della nostra esistenza, per cui scuola e università dovrebbero formare le persone su come impegnare utilmente e con soddisfazione il crescente tempo libero⁵⁰. Al contrario, Federico Faggin, l'imprenditore italiano creatore del microprocessore, sostiene che gli algoritmi e l'intelligenza artificiale non potranno mai sostituirci, in quanto le macchine non posseggono, né mai potranno raggiungere, la consapevolezza, la dimensione irriducibile dell'essere umano che consente infinite pro-

⁴³ J. Baudrillard, *La società dei consumi. I suoi miti e le sue strutture*, il Mulino, Bologna 1976. L'edizione originale in francese è del 1970.

⁴⁴ Z. Bauman, *Consumo, dunque sono*, Laterza, Roma-Bari 2008.

⁴⁵ M. Caligiuri, *Introduzione alla società della disinformazione*, cit.

⁴⁶ S.P. Huntington, *La terza ondata*, il Mulino, Bologna 1995, p. 32.

⁴⁷ "L'istruzione universale non è attuabile attraverso la scuola. Né lo sarebbe di più se si ricorresse a istituzioni alternative costruite sul modello delle scuole attuali. Ugualmente non servono allo scopo né nuovi atteggiamenti degli insegnanti verso gli allievi, né la proliferazione delle attrezzature e dei sussidi educativi (in aula e a casa), né infine il tentativo di allargare la responsabilità del pedagogo sino ad assorbire l'intera vita dei suoi discepoli. All'attuale ricerca di nuovi *imbuti* didattici si deve sostituire quella del loro contrario istituzionale: *trame, tessuti* didattici che diano ad ognuno maggiori possibilità di trasformare ogni momento della propria vita in un momento di apprendimento, di partecipazione e di interessamento". I. Illich, *Descolarizzare la società. Una società senza scuola è possibile?*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2010, p. 9. L'edizione originale è del 1971.

⁴⁸ N. Chomsky, *La diseducazione. Americanismo e politiche globali*, Armando, Roma 2003

⁴⁹ J.M. Keynes, *Prospettive economiche per i nostri nipoti*, in J.M. Keynes, *La fine del laissez faire ed altri scritti*, Bollati Boringhieri, Torino 1991.

⁵⁰ Molto interessante è I. Illich, *Disoccupazione creativa*, Boroli, Novara 2005.

spettive⁵¹.

3. La responsabilità sociale della pedagogia

Ogni analisi va calata nella realtà. Il contesto nazionale è quello che ho studiato meglio, provando a identificare alcune tendenze. Le conseguenze delle politiche educative si riscontrano dopo tempo, c'è chi sostiene dopo cinquant'anni⁵². Secondo la mia opinione, il boom economico degli anni Sessanta è stato sostenuto dalla riforma Gentile del 1923, mentre l'attuale situazione economica e sociale è la conseguenza del *facilismo amorale* che si è sviluppato dopo il Sessantotto nell'ambito educativo, portando ad accentuare le distanze sociali piuttosto che ridurle⁵³. Scuole e università possono essere oggi identificate principalmente come ammortizzatori sociali per studenti e docenti, con un evidente basso livello di competenze, come dimostrano ripetutamente le classifiche internazionali. A questa situazione hanno contribuito anche alcune tendenze della pedagogia nazionale, dove sono a volte prevalse teorie astratte. Dall'esterno dei nostri contesti, Claudio Giunta ed Ernesto Galli Della Loggia hanno offerto il loro contributo di analisi. Per Claudio Giunta, studioso di formazione letteraria, in molte opere pedagogiche si constata "un linguaggio che viene adoperato non per descrivere la realtà ma per eluderla"⁵⁴, con una "antilingua fatta di catene di parole assemblate a caso"⁵⁵, materializzando in modo evidente la "fuga di fronte a ogni vocabolo che abbia di per se stesso un significato"⁵⁶. Lo storico Galli Della Loggia parla invece di "Aula vuota", descrivendo il percorso storico in cui la scuola è stata progressivamente privata di ruolo e di contenuti, indebolendo la figura del docente e mettendo in evidenza gli "sconclusionati miraggi degli innovatori"⁵⁷.

Altro esempio è il profondo malessere che investe all'interno le società pedagogiche. Già numerose, negli ultimi mesi se ne stanno formando altre, evidenziando dinamiche di frantumazione che probabilmente non vanno in direzione del rafforzamento del peso culturale e scientifico della pedagogia in Italia.

Non a caso, Pierre Bordieu ha scritto pagine significative sulla sociologia dei professori universitari⁵⁸, mentre Stefano Pivato si è specificamente soffermato sui meccanismi di selezione dei docenti universitari italiani. Infatti, negli ultimi anni le regole attuali ne hanno indebolito funzione e ruolo sociale, determinando un precariato difficilmente assorbibile e un abbassamento complessivo della qualità i cui esiti si vedranno più com-

⁵¹ F. Faggin, *Silicio. Dall'invenzione del microprocessore alla nuova scienza della consapevolezza*, Mondadori, Milano 2020.

⁵² "Nell'educazione ogni cosa succede cinquant'anni più tardi". K. Gravemeijer, *Aiming for 21st Skills*, in S. Kafoussi, C. Skoumpourdi, F. Kavalas, *Proceedings of the mathematics education and democracy: learning and teaching practices*, "International Journal for Mathematics in Education", Vol. 4. 23-27 July 2012.

⁵³ M. Caligiuri, *Il facilismo amorale. Una riflessione sulla responsabilità educativa del '68*, in "Formazione & Insegnamento", Anno XVI, n. 1-2018, pp. 17-34.

⁵⁴ C. Giunta, *E se non fosse la buona battaglia. Sul futuro dell'istruzione umanistica*, il Mulino, Bologna 2017, p. 253. Nella stessa pagina si legge: "il significato occorre andare a cercarlo in mezzo a una selva di frasi sesquipedali, incisi, citazioni scriteriate, parole astratte [...] e quando lo si afferra, questo povero significato, cadono le braccia".

⁵⁵ ID., p. 264.

⁵⁶ I. Calvino, *L'antilingua*, in *Una pietra sopra*, Einaudi, Torino 1980, p. 122.

⁵⁷ E. Galli Della Loggia, *L'aula vuota. Come l'Italia ha distrutto la sua scuola*, Marsilio, Venezia 2019, p. 140.

⁵⁸ P. Bordieu, *Homo academicus*, Dedalo, Bari 2013.

piutamente e negativamente nei prossimi anni⁵⁹. E' quindi in ballo, insieme all'idea di pedagogia, anche quella di università, che delle radici medioevali ha solo ormai una pallida impronta⁶⁰, proiettandosi verso un futuro colmo di incertezze e di qualche opportunità⁶¹. Raramente si affronta nei nostri contesti il ruolo degli atenei telematici che, tranne lodevoli eccezioni, sono da alcuni intesi a volte come laureifici, soprattutto per alcune categorie professionali. Ma occorre rilevare che anche le università tradizionali sono diventate di massa, con politiche universitarie che premiano i numeri e le procedure piuttosto che tenere conto della qualità e delle differenze territoriali⁶². Non a caso nelle classifiche mondiali, le università italiane si collocano in genere in posizioni non prestigiose, pur certamente esprimendo eccellenze in tanti settori.

Le recenti vicende della pandemia hanno comportato l'uso forzato della Didattica A Distanza, divaricando le distanze sociali e territoriali con conseguenze ancora più negative nel medio periodo. Per esemplificare, è indicativo il dibattito estivo concentrato sulle sedie a rotelle – delle quali adesso non parla più nessuno – oppure il balletto delle ordinanze di apertura e chiusura, sintomo di una inadeguatezza della classe dirigente che, trascurando l'istruzione, alimenta il disagio.

Alla luce di ciò, sono comprensibili le parole del sociologo francese Alain Ehrenberg, secondo il quale c'è bisogno di “una politica che aiuti le persone ad aiutarsi da sole, sostenendo la capacità di gestire le responsabilità: perché gli individui hanno bisogno di avere più fiducia in sé stessi, perché più si è padroni di sé meno si subisce la società, anche perché ai cambiamenti del modo di agire corrisponde quasi sempre un cambiamento del modo di subire”⁶³. Molto interessante è l'analisi di Romano Benini che teorizza il concetto dell'*Italia cortigiana*, in base al quale si alimenta la dipendenza delle persone dando vita a “un sistema che non si prende cura, non educa, che non promuove ma che [...] non ci vuole adulti, liberi e consapevoli”⁶⁴. In tale quadro, “la logica della fedeltà e dell'appartenenza prevale rispetto alla capacità e alla competenza nell'incarico”⁶⁵, anzi “tiene conto esclusivamente dell'appartenenza e non considera la competenza, a volte nemmeno l'idoneità alla funzione a cui si è preposti”⁶⁶. Prosegue: “Il modello cortigiano del potere [...] è sempre e comunque conservatore e per certi aspetti persino reazionario. Questo modello politico per la sua specifica natura condiziona e limita sviluppo e mobilità sociale [...] si tratta di un sistema che non è né di destra né di sinistra, ma è sempre e solo dalla parte del potere”⁶⁷. Si tratta di un modello basato su clientele, familismo, cooptazione, raccomandazione, discrezionalità del diritto, autoreferenzialità e propaganda⁶⁸. Un costume che alimenta la sfiducia e amplifica il disagio sociale in quanto siamo di fronte a “un sistema che tutela sempre meno, ma che evita accuratamente di promuov-

⁵⁹ S. Pivato, *Al limite della docenza. Piccola antropologia del professore universitario*, Donzelli, Roma 2015.

⁶⁰ L. Moulin, *La vita degli studenti nel Medioevo*, Jaka Books, Milano 1992; J. Verger, *Le Università nel Medioevo*, il Mulino, Bologna 1983

⁶¹ J.C. De Martin, *Università futura. Tra democrazia e BIT*, Codice, Torino 2017.

⁶² G. Viesti, *La laurea negata. Le politiche contro l'istruzione universitaria*, Laterza, Roma-Bari 2018.

⁶³ A. Ehrenberg, *La società del disagio. Il mentale e il sociale*, Einaudi, Torino 2010, p. 362.

⁶⁴ R. Benini, *L'Italia cortigiana. Passato e presente di un modello di potere*, Donzelli, Roma 2012, p. 223.

⁶⁵ ID., p. 222

⁶⁶ ID. pp. 222-223.

⁶⁷ ID., p. 226.

⁶⁸ ID., pp. 5-6.

vere opportunità per chi le merita. Un sistema che chiede delega, deresponsabilizza ma ci lascia soli. Privi dell'antidoto delle possibilità e delle opportunità siamo infatti preda del disagio e della depressione del nuovo millennio⁶⁹. Si tratta di un assetto di potere italiano lucidamente descritto da Giorgio Galli, che evidenzia come la corruzione sia diventata un sistema sociale, senza alcuna sostanziale distinzione politica poiché lo scontro avviene all'interno degli stessi omogenei ceti finanziario-speculativi e burocratico-parassitari con un ulteriore impoverimento delle masse⁷⁰. L'accentuata velocità dei cambiamenti incrementa il disagio che "è determinante anche dal punto di vista economico" poiché riduce la fiducia dell'individuo che è inevitabilmente costretto a convivere con diverse paure, tra le quali quella dell'incompetenza, impossibilitato a distinguere tra il fallimento dovuto alle proprie inadeguatezze e incapacità oppure a motivi strutturali e di fondo⁷¹. Secondo Benini "la via di uscita per attenuare il disagio sociale [...] non è la ricerca di privilegi o l'assistenza fuori dal mercato, ma è quella di creare un sistema sociale [...] che promuova le possibilità, sostenga le capacità, renda le persone in grado di affrontare le responsabilità"⁷². A mio modo di vedere, questo *modello cortigiano* non ha lasciato indenne l'università, investendo anche la nostra area scientifica spesso immobilizzata su posizioni teoriche conservatrici, distorcendo il concetto stesso di educazione, storicamente basato sull'esempio che dimostrava in modo credibile agli studenti come tendere all'autonomia individuale (anche nel senso greco di "conosci te stesso"), alla fiducia nelle proprie capacità, al riconoscimento del merito⁷³. Queste ultime condizioni incrementano l'autostima personale, determinando quell'atteggiamento positivo verso gli altri che contribuisce al progresso dell'intera società⁷⁴. Invece quello che sta concretamente accadendo nell'elaborazione delle teorie pedagogiche e nella selezione dei docenti nell'ambito accademico non può non avere ricadute profonde sulla qualità della democrazia⁷⁵.

Un dato preoccupante registrato negli ultimi anni nel nostro Paese, in modo più consistente rispetto ad altri, è la crescita degli occupati nei settori a bassa specializzazione, dove non c'è bisogno necessariamente di diplomi e lauree⁷⁶. Questo incide certamente sulla capacità di attrazione del sistema formativo nazionale, tanto che le iscrizioni alle università si sono ridotte, nonostante il crescente aumento dell'offerta formativa sia tradizionale che telematica⁷⁷. L'educazione è il tempo del futuro poiché l'investimento di

⁶⁹ ID., p. 218.

⁷⁰ G. Galli, *Il golpe invisibile. Come la borghesia finanziario-speculativa e i ceti burocratico-parassitari hanno saccheggiato l'Italia repubblicana fino a vanificare lo stato di diritto*, Kaos, Milano 2015.

⁷¹ C. Dejour, *Travail, usure mentale. Essai de psychopathologie du travail*, Bayard, Montrouge 2015.

⁷² R. Benini, *L'Italia cortigiana. Passato e presente di un modello di potere*, cit., p. 218.

⁷³ Riflessioni attuali e interessanti si possono rinvenire in D. Bruzzone, E. Musi (a cura), *Aver cura dell'esistenza. Studi in onore di Vanna Iori*, Franco Angeli, Milano 2020.

⁷⁴ Si usa l'accezione di progresso nell'accezione di Pier Paolo Pasolini. Vedi P.P. Pasolini, *Sviluppo e progresso*, in P.P. Pasolini, *Scritti Corsari*, Garzanti, Milano 2008, pp. 175-176.

⁷⁵ L. Morlino, D. Piana, F. Raniolo (a cura), *La qualità della democrazia in Italia*, il Mulino, Bologna 2013.

⁷⁶ G. Balduzzi, *Un Paese di camerieri. La debolezza strutturale italiana si vede tutta nel crollo delle competenze*, 1.12.2020, <https://www.linkiesta.it/2020/12/competenze-lavoro-occupazione-italia/amp/#click=https://t.co/gRSB1bC94>

⁷⁷ Sebbene ci siano dati altalenanti, la tendenza è quella della progressiva riduzione, attesa anche la contrazione demografica. Infatti, dall'anno accademico 2003/04 all'anno accademico 2018/19 sono stati più di 37 mila gli iscritti in meno nelle università, a fronte di un'offerta crescente di sedi e corsi universitari. Tale riduzione è stata maggiore nelle regioni del Mezzogiorno con un preoccupante -23,6.

oggi si manifesterà inevitabilmente domani e da questo punto di vista rappresenta il problema politico *par excellence*. Le vicende drammatiche del Covid dimostrano, al di là di ogni ragionevole dubbio, che non lo è. A questo riguardo sono interessanti le considerazioni inserite nell'ultimo *Rapporto Censis* del 2020, in cui si evidenzia "l'insufficienza di una strategia esclusivamente basata sulle scelte a livello locale"⁷⁸, puntualizzando che "un primo e fondamentale nodo da affrontare [...] è stato [...] quello delle dotazioni tecnologiche e, per certi versi, ancor di più, quella della connettività disponibile per le famiglie italiane"⁷⁹. Tale aspetto si inserisce nell'ambito di un noto e più generale ritardo italiano nello sviluppo tecnologico⁸⁰, che comporta rilevanti costi economici per la competitività del Paese⁸¹. Ma tutto l'attuale contesto rende evidente da un lato una pedagogia dell'incertezza⁸² e dall'altra una pedagogia della crisi⁸³ evitando con cura tutte quelle pedagogie esortative che dietro alle affermazioni non hanno elaborazione né teorica né strategia pratica. Da questo punto di vista, si potrebbe sostenere l'esempio dell'affermazione "andrà tutto bene" usata durante la pandemia, che si è rivelata più una speranza che un programma concreto, più uno slogan che un progetto politico per gestire la crisi.

4. L'ultima spiaggia?

"La sfida è tra educazione e disastro", sosteneva opportunamente Neil Postman, il quale, riprendendo le tesi di Guy Debord e soprattutto di Aldous Huxley, conferma l'ipotesi che attualmente i cittadini vengano condizionati e controllati attraverso il divertimento, anticipando profeticamente l'era dei social⁸⁴. Postman, a tal proposito, sostiene che "non c'è un Grande Fratello che, per sua scelta, guarda verso di noi. Siamo noi, per nostra scelta, a guardare verso di lui. Non c'è bisogno di carcerieri, cancelli, telecamere. Quando una popolazione è distratta da cose superficiali, quando la vita culturale è diventata un eterno circo di divertimenti, quando ogni serio discorso pubblico si trasforma in un balbettio infantile, quando un intero popolo si trasforma in spettatore e ogni pubblico affare in vaudeville, allora la nazione è in pericolo: la morte della cultura è chiaramente una possibilità"⁸⁵. Infatti, in questa fase viviamo la prevalenza di una sorta di "democrazia delle emozioni" all'interno di quelli che William Davies definisce "Stati nervosi" dove l'emozione svolge una funzione fondamentale⁸⁶. Argomenta: "Il mondo moderno si fonda su due distinzioni fondamentali, inaugurate entrambe a partire dal XVII secolo: tra mente e corpo e tra guerra e pace. Per più di un secolo queste opposizioni si sono andate progressivamente indebolendo [...]. Con l'invasione della tecnologia digitale nella società è sempre più complesso specificare che cosa appartenga alla mente e

⁷⁸ CENSIS, *54° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2020*, Franco Angeli, Milano 2020, p. 102.

⁷⁹ IBIDEM

⁸⁰ A. Di Corinto, A. Gilioli, *I nemici della Rete*, BUR Rizzoli, Milano 2010, p. 269.

⁸¹ Tra i primi studi, P.F. Camussone, G. Occhini, *Il costo dell'ignoranza nella società dell'informazione*, Etas, Milano 2003.

⁸² Edgar Morin postulava come fondamentale l'educazione all'incertezza nel suo E. MORIN, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Cortina, Milano 2001.

⁸³ L. Fabbri, *Pedagogia della crisi, crisi della pedagogia*, Scholé, Brescia 2019.

⁸⁴ N. Postman, *Divertirsi da morire. Il discorso pubblico nell'era dello spettacolo*, Marsilio, Venezia 2002.

⁸⁵ ID.

⁸⁶ W. Davies, *Stati nervosi. Come l'emotività ha conquistato il mondo*, cit.

che cosa al corpo, che cosa sia dialogo pacifico e che cosa conflitto. È nello spazio incerto tra il corpo e la mente, tra la guerra e la pace, che si situano gli stati nervosi: individui e governi che vivono in un'allerta costante ed esasperata, confidando sempre più sull'emozionalità che sui fatti"⁸⁷. In tale situazione sono fondamentali da un lato le evoluzioni biologiche e tecnologiche e dall'altro il linguaggio: "La comunicazione da cervello a cervello del futuro dipenderà da una forma di linguaggio che la maggior parte delle persone non sarà in grado di comprendere. I mezzi di comunicazione saranno privatizzati"⁸⁸. Specifica: "La possibilità di una comunicazione da cervello a cervello sta diventando realtà senza bisogno di scomodare il paranormale"⁸⁹. In tale quadro, "stanno nascendo nuove tecnologie che consentono forme limitate di lettura della mente [poiché si stanno creando] chip impiantati direttamente nel cervello per integrare pensiero e computer [...]. La telepatia sarebbe il *massimo* della tecnologia della comunicazione"⁹⁰. Questo potrebbe comportare rischi evidenti in quanto "l'obiettivo finale è l'eliminazione dei confini che separano una mente dall'altra, creando una specie di unità felice in cui non c'è più neanche bisogno di parlare o scorrere uno schermo"⁹¹. Ed è tanto più pericoloso in quanto "la capacità più importante della mente umana [...] non è di produrre un'immagine valida della realtà, ma di dare o eseguire un comando"⁹².

Di conseguenza, ritorna l'importanza delle parole, come ancora di adesione alla realtà, che determina autonomia personale, consentendo alle persone di essere meno esposte alle incertezze del proprio destino, contrastando quella che Piero Dominici definisce "società dell'irresponsabilità", che fa perdere di vista la centralità della questione educativa⁹³.

Infatti, le parole consentono di descrivere e comprendere il mondo, provocando determinanti conseguenze sociali. Assistiamo ai nostri giorni a una pericolosa decadenza linguistica⁹⁴, che già gli antichi indicavano come uno dei motivi scatenanti delle crisi delle civiltà. Per questo, Tucidide afferma che una delle cause del declino di Atene era stata l'incertezza del "significato normale e accettato delle parole"⁹⁵. Nel nostro tempo non abbiamo le parole per descrivere quanto ci circonda e questo aumenta sia l'incomunicabilità del cittadino globale⁹⁶, che il disagio nella comprensione della realtà, della quale dobbiamo capire le affinità⁹⁷.

⁸⁷ ID., pp. 6-7. Sul rapporto tra corpo e mente vedi A.R. Damasio, *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano*, Adelphi, Milano 1995.

⁸⁸ W. Davies, *Stati nervosi. Come l'emozionalità ha conquistato il mondo*, cit., p. 288.

⁸⁹ ID., p. 288.

⁹⁰ ID., p. 286

⁹¹ ID., p. 287.

⁹² ID., p. 294.

⁹³ P. Dominici, *Riflessi dalla Società dell'irresponsabilità...*, in <http://pierodominici.nova100.ilsole24ore.com/2017/08/25/riflessi-dalla-societa-dellirresponsabilita/>, 25 agosto 2017. Vedi anche P. DOMINICI, *Dentro la società interconnessa. Prospettive etiche per un nuovo ecosistema della comunicazione*, Franco Angeli, Milano 2016.

⁹⁴ A. Appadurai, *Scommettere sulle parole. Il cedimento del linguaggio nell'epoca della finanza derivata*, Cortina, Milano 2016.

⁹⁵ Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, Einaudi, Torino 1996. Il richiamo è nel III libro, Capitolo Lxxx.

⁹⁶ Z. Bauman, *La solitudine del cittadino globale*, cit.

⁹⁷ La ricerca delle affinità era coltiva da Paracelso, medico e alchimista del Cinquecento. A riguardo, ampliando l'orizzonte mentale e culturale, di un certo interesse, anche se di difficile fruizione, è la visione del pedagogista Paolo Mottana in P. Mottana, *Cauda pavonis. Trasmutazioni per mezzo dell'arte simbolica*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2020.

Questo è il motivo per cui lo storico israeliano Yuval N. Harari invita, pena il declino irreversibile, a recuperare quelle antiche, ma sempre attuali, pratiche pedagogiche che insegnano innanzitutto a comprendere la realtà attraverso lo sviluppo del pensiero critico: “Oggi quasi tutti i sistemi scolastici nel mondo impostano i loro programmi didattici sull’accumulo di nozioni [...]. Nel XXI secolo siamo invece travolti da una smisurata quantità di informazioni, e nemmeno la censura riesce a limitarne il flusso. È invece impegnata a diffondere disinformazione o distrarre la nostra attenzione con fatti irrilevanti [...]. In un mondo del genere l’ultima cosa che può fare un insegnante è dare ai suoi allievi ulteriori informazioni. Ne hanno già troppe. La gente invece ha bisogno di strumenti critici per interpretare le informazioni, per distinguere ciò che è importante da ciò che è irrilevante, e soprattutto per poter inquadrare tutte le informazioni in un più ampio scenario mondiale”⁹⁸.

Va da sé che sia centrale l’educazione, che però dipende in gran parte dalla qualità degli insegnanti, cioè di coloro che devono etimologicamente e concretamente “imprimere dei segni” nella mente degli allievi, indirizzandoli nella comprensione del mondo. In questa situazione, si richiede una grande capacità intellettuale ai docenti per comprendere la complessità del mondo contemporaneo, in modo da offrire agli allievi adeguate e flessibili chiavi di interpretazione della realtà⁹⁹. Pertanto, la frantumazione dei decrepiti settori scientifici disciplinari, la separazione inattuale tra scienze dure e scienze morbide, può trovare proprio nella pedagogia un terreno di contaminazione naturale. Ecco il motivo per cui, nel settore educativo dovrebbero al più presto trovare applicazioni, in chiave pedagogica, discipline come le neuroscienze, la genetica, l’epigenetica, l’intelligence, la comunicazione pubblica, la competenza emotiva, la psicanalisi, insieme allo studio del futuro, alla conoscenza dell’intelligenza artificiale, alle tecniche del computing, alla cultura spirituale occidentale, alle sperimentazioni dell’arte, ai poteri nascosti della mente, all’approfondimento del pensiero scientifico. E questo appunto perché è estremamente difficile individuare le competenze professionali necessarie nel prossimo futuro, in quanto non abbiamo idea di come si svilupperà il mondo¹⁰⁰.

In questo necessario superamento di steccati, si ripropone ancora di più il tema se la pedagogia sia una scienza oppure un campo di studio¹⁰¹. In ogni caso, gli studiosi degli ambiti educativi prioritariamente dovrebbero porsi l’obiettivo di formare docenti di qualità, che sono quelli che fanno la differenza.

5. Conclusioni

Al termine di questa nostra riflessione possiamo auspicare che le utopie necessarie, collegate con i processi educativi che postulano un modo nuovo di pensare¹⁰², si con-

⁹⁸ Y.N. Harari, *21 lezioni per il XXI secolo*, Bompiani, Milano 2018, pp. 379-380.

⁹⁹ M. Caligiuri, *Il docente intellettuale. Insegnare: metamorfosi di una responsabilità sociale*, in “I Problemi della Pedagogia”, Anno LXIV, Luglio/Dicembre 2018, n. 2, pp. 241-258.

¹⁰⁰ Y.N. Harari, *21 lezioni per il XXI secolo*, cit., pp. 377-378.

¹⁰¹ Nei primi anni Cinquanta del secolo scorso, Francesco De Bartolomeis si interrogava sul punto. F. De Bartolomeis, *La pedagogia come scienza*, La Nuova Italia, Firenze 1953.

¹⁰² E. Morin, *I sette saperi necessari all’educazione del futuro*, cit.; E. MORIN, *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del Coronavirus*, Cortina, Milano 2020.

frontino finalmente con la realtà, rispetto alla quale spesso abbiamo un rapporto improbabile. La cornice è quella delle velocissime trasformazioni tecnologiche, a cui si aggiungono la crisi devastante del sistema democratico, i disastri ambientali, le pandemie sanitarie, l'intelligenza artificiale sempre più in competizione con quella umana¹⁰³ e l'invadenza dei poteri criminali che vanno contrastati preliminarmente dal punto di vista culturale ed educativo¹⁰⁴. Tutti questi fronti planetari del disordine alimentano le disuguaglianze. Un dato estremamente preoccupante è rappresentato dalla circostanza che nelle democrazie il disagio sociale è alimentato principalmente dalle scelte di élite pubbliche inadeguate, che tendono a considerare l'istruzione, piuttosto che un'occasione di elevazione personale e di sviluppo dell'apprendimento¹⁰⁵, un'impresa economica (esemplari a riguardo le università americane) oppure un ammortizzatore sociale (come in Italia). In più, nel nostro Paese l'elaborazione teorica a livello pedagogico sembra insufficiente a comprendere una realtà avvitata su regole accademiche che in gran parte non premiano l'innovazione e il merito¹⁰⁶. In una situazione del genere occorrono scelte coraggiose di politica educativa che pongano le premesse per autentici cambiamenti, in quanto il disagio sociale crescente, che ha cause economiche, psicologiche e tecnologiche, potrebbe compromettere la stabilità dei sistemi democratici¹⁰⁷. È una strada impervia ma sembra l'unica possibile, confermando come il tema educativo rappresenti il problema politico centrale delle democrazie del XXI secolo, che sono in crisi a causa principalmente della inadeguatezza delle proprie élite¹⁰⁸. Pertanto proprio l'educazione potrebbe rappresentare lo strumento che può attivare il cambiamento sociale e fornire anticorpi culturali per confrontarsi con dinamiche che, dettate da logiche mercantili, amplificano il disagio, alimentando la tentazione di "fuggire da sé"¹⁰⁹. Non per nulla, si evidenzia "l'imbarazzo dello stare al mondo"¹¹⁰. In tale contesto, la pedagogia può rappresentare l'ultima spiaggia? In ogni caso, c'è la necessità di porre il fattore umano al centro per fronteggiare l'invadenza dell'intelligenza artificiale e il crescente disordine sociale, sviluppando la logica, la razionalità, il pensiero. Possono essere utili al riguardo alcune intuizioni delle pedagogie radicali?¹¹¹. In ogni caso, anche a proposito della pedagogia, sono illuminanti

¹⁰³ L. Alexander, *La guerra delle intelligenze. Intelligenza artificiale «contro» intelligenza umana*, EDT, Torino 2018.

¹⁰⁴ S. Tramma, *Legalità illegalità. Il confine pedagogico*, Laterza, Roma-Bari 2012.

¹⁰⁵ J.E. Stiglitz, B.C. Greenwald, *Creare una società dell'apprendimento. Un nuovo approccio alla crescita, allo sviluppo e al progresso sociale*, Einaudi, Torino 2018.

¹⁰⁶ R. Abravanel, *Meritocrazia*, Garzanti, Milano 2008.

¹⁰⁷ M. Caligiuri, *La rivoluzione dietro l'angolo. Come il disagio sociale digitale minaccia la sicurezza nazionale*, cit.

¹⁰⁸ M. Caligiuri, *La formazione delle élite. Una pedagogia per la democrazia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2008.

¹⁰⁹ A. Breton, *Fuggire da sé. Una tentazione contemporanea*, Cortina, Milano 2016.

¹¹⁰ Jep Gambardella, il protagonista del film "La Grande bellezza" conclude con questa frase: "Finisce sempre così. Con la morte. Prima, però, c'è stata la vita, nascosta sotto il bla bla bla bla bla. È tutto sedimentato sotto il chiacchiericcio e il rumore. Il silenzio e il sentimento. L'emozione e la paura. Gli sparuti incostanti sprazzi di bellezza. E poi lo squallore disgraziato e l'uomo miserabile. Tutto sepolto dalla coperta dell'imbarazzo dello stare al mondo. Bla. Bla. Bla. Bla. Altrove, c'è l'altrove. Io non mi occupo dell'altrove. Dunque, che questo romanzo abbia inizio. In fondo, è solo un trucco. Sì, è solo un trucco". *La grande bellezza*, Film di Paolo Sorrentino (2013).

¹¹¹ P. Mottana, *Cattivi maestri. La controeducazione di René Schérer, Raoul Vaneigem e Hakim Bey*, Castelvecchi, Roma 2014; M. Caligiuri, *Tutta colpa della luna? La pedagogia in un mondo fuori controllo*, in "Formazio-

i versi di Eugenio Montale: “codesto solo possiamo dirti/ ciò che non siamo, ciò che non vogliamo”¹¹², come abbiamo cercato di fare nel corso di questo saggio, nella consapevolezza che dovremo presto affrontare *la pedagogia del postumano*¹¹³. In definitiva, occorre mettere in fila i dati, dandogli un senso, facendo emergere l’importanza dell’istruzione reale e non di quella formale. Forse in questo modo si potrebbe rafforzare la credibilità alla pedagogia rendendola partecipe del dibattito culturale, politico e scientifico del nostro Paese, del quale è oggi in gran parte esclusa. A tale riguardo, sono utili le riflessioni di Sergio Tramma contenute nella recente X appendice della “Enciclopedia italiana” quando afferma nella voce “Educazione”: “la sfida attuale per l’educazione, e di chi concretamente la materializza in progetti e atti, consiste nel tentare di trovare il modo per non collocarsi in una posizione subalterna rispetto ai movimenti (globalizzazione, innovazione, cambiamento demografico, questioni legate al genere) che costituiscono, essi stessi e i propri derivati, le principali esperienze educative della contemporaneità”¹¹⁴.

Concludendo, l’attuale inefficienza dei sistemi democratici dal mio punto di vista è fortemente condizionata dall’inadeguatezza del livello dell’istruzione, con cittadini che controllano con difficoltà e approssimazione l’operato del potere ed élite pubbliche che governano con molte incertezze e con tante inadeguatezze.

E di fronte alla “banalità del male” legata alla inconsapevolezza delle proprie azioni¹¹⁵, probabilmente c’è bisogno di recuperare la tensione etica dell’educazione in modo da coltivare la speranza nel futuro. Nel film “Le conseguenze dell’amore” di Paolo Sorrentino, il protagonista ricorda: “Non bisogna mai smettere di avere fiducia negli uomini [...]. Il giorno che accadrà sarà un giorno sbagliato”¹¹⁶.

Bibliografia

- Abravanel R., *Meritocrazia*, Garzanti, Milano 2008.
- Alexander L., *La guerra delle intelligenze. Intelligenza artificiale «contro» intelligenza umana*, EDT, Torino 2018.
- Appadurai A., *Scommettere sulle parole. Il cedimento del linguaggio nell’epoca della finanza derivata*, Cortina, Milano 2016.
- Arendt H., *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, Feltrinelli, Milano 2012.
- Baudrillard J., *La società dei consumi. I suoi miti e le sue strutture*, il Mulino, Bologna 1976.

ne & Insegnamento”, n. 2-2020, pp. 12-21.

¹¹² Si tratta dei versi finali della poesia di Eugenio Montale “Non chiederci la parola”, contenuta in E. Montale, *Ossi di seppia*, Mondadori, Milano 2003. L’edizione originale è del 1925.

¹¹³ A. Ferrante, J. Orsenigo (a cura), *Dialoghi sul postumano. Pedagogia, filosofia e scienza*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2017. Vedi anche P. Benanti, *Digital age. Teoria del cambio d’epoca. Persona, famiglia e società*, San Paolo, Torino 2020.

¹¹⁴ S. Tramma, *Educazione*, X Appendice, “Enciclopedia Italiana”, Roma 2020, p. 517. “In sintesi, la riflessione pedagogica attorno all’educazione nella contemporaneità [...] indica come una delle principali questioni che si prospetta per i soggetti che promuovono e governano l’educazione istituzionale e ufficiale sia quella di ridefinirne il ruolo e l’effettiva capacità di incidere all’interno del sistema educativo globale (formale e informale), così come esso si sta delineando nella contemporaneità”.

¹¹⁵ H. Arendt, *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, Feltrinelli, Milano 2012.

¹¹⁶ *Le conseguenze dell’amore*, Film di Paolo Sorrentino (2004).

- Bauman Z., *Consumo, dunque sono*, Laterza, Roma-Bari 2008.
- Bauman Z., *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano 1998.
- Benanti P., *Digital age. Teoria del cambio d'epoca. Persona, famiglia e società*, San Paolo, Torino 2020.
- Benasayag M., Schmit G., *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano 2008.
- Benini R., *L'Italia cortigiana. Passato e presente di un modello di potere*, Donzelli, Roma 2012.
- Bloch M., *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Einaudi, Torino 1998.
- Bordieu P., *Homo academicus*, Dedalo, Bari 2013.
- Breton A., *Fuggire da sé. Una tentazione contemporanea*, Cortina, Milano 2016.
- Brown D., *Il Codice da Vinci*, Mondadori, Milano 2004.
- Bruzzo D., Musi E. (a cura), *Aver cura dell'esistenza. Studi in onore di Vanna Iori*, Franco Angeli, Milano 2020.
- Caligiuri M., *Come i pesci nell'acqua. Immersi nella disinformazione*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019.
- Caligiuri M., *Educazione e disinformazione al tempo del coronavirus: per una pedagogia dell'incertezza. Sperimentazioni didattiche al Campus di Arcavacata nella primavera del 2020* (in corso di pubblicazione).
- Caligiuri M., *Il docente intellettuale. Insegnare: metamorfosi di una responsabilità sociale*, in "I Problemi della Pedagogia", Anno LXIV, Luglio/Dicembre 2018, n. 2.
- Caligiuri M., *Il facilismo amorale. Una riflessione sulla responsabilità educativa del '68*, in "Formazione & Insegnamento", Anno XVI, Numero 1-2018.
- Caligiuri M., *Introduzione alla società della disinformazione*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018.
- Caligiuri M., *La formazione delle Élite. Una pedagogia per la democrazia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2008.
- Caligiuri M., *La rivoluzione dietro l'angolo. Come il disagio sociale digitale minaccia la sicurezza nazionale*, Allegato al numero di dicembre 2019 di "Formiche".
- Caligiuri M., *Tutta colpa della luna? La pedagogia in un mondo fuori controllo*, in "Formazione & Insegnamento", n. 2-2020.
- Calvino I., *L'antilingua*, in *Una pietra sopra*, Einaudi, Torino 1980.
- Cambi F., Olivieri S. (a cura), *I silenzi dell'educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1994.
- Camussone P.F., Occhini G., *Il costo dell'ignoranza nella società dell'informazione*, Etas, Milano 2003.
- Censis, *54° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2020*, Franco Angeli, Milano 2020.
- Chomsky N., *La diseducazione. Americanismo e politiche globali*, Armando, Roma 2003.
- Collier P., *Exodus. I tabù dell'emigrazione*, Laterza, Roma-Bari 2015.
- Crary J., *24/7. Il capitalismo all'assalto del sonno*, Einaudi, Torino 2015.
- Damasio A.R., *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano*, Adelphi, Milano 1995.
- Davies W., *Stati nervosi. Come l'emotività ha conquistato il mondo*, Einaudi, Torino 2019.
- De Bartolomeis F., *La pedagogia come scienza*, La Nuova Italia, Firenze 1953.
- De Martin J.C., *Università futura. Tra democrazia e BIT*, **Codice, Torino 2017.**
- De Masi D., *Mappa mundi. Modelli di vita per una società senza orientamento*, BUR, Milano 2015.

- Dejour C., *Travail, usure mentale. Essai de psychopathologie du travail*, Bayard, Montrouge 2015.
- Di Corinto A., Gilioli A., *I nemici della Rete*, BUR Rizzoli, Milano 2010.
- Di Salvo M., *Cyber Jihad. Come l'ISIS usa il web per finanziarsi, trasferire e riciclare denaro, procurarsi i documenti e organizzare la propria rete del terrore*, formato Kindle, 2018.
- Dominici P., *Dentro la società interconnessa. Prospettive etiche per un nuovo ecosistema della comunicazione*, Franco Angeli, Milano 2016.
- Ehrenberg A., *La società del disagio. Il mentale e il sociale*, Einaudi, Torino 2010.
- Fabbri L., *Pedagogia della crisi, crisi della pedagogia*, Scholé, Brescia 2019.
- Faggin F., *Silicio. Dall'invenzione del microprocessore alla nuova scienza della consapevolezza*, Mondadori, Milano 2020.
- Ferrante A., Orsenigo J. (a cura), *Dialoghi sul postumano. Pedagogia, filosofia e scienza*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2017.
- Foucault M., *Del governo dei viventi. Corso al Collège de France (1979-1980)*, Feltrinelli, Milano 2014.
- Galli Della Loggia E., *L'aula vuota. Come l'Italia ha distrutto la sua scuola*, Marsilio, Venezia 2019.
- Galli G., *Il golpe invisibile. Come la borghesia finanziario- speculativa e i ceti burocratico-parassitari hanno saccheggiato l'Italia repubblicana fino a vanificare lo stato di diritto*, Kaos, Milano 2015.
- Gallina M.A. (a cura), *Dal bullismo al cyberbullismo. Strategie socio-educative*, Franco Angeli, Milano 2020.
- Giunta C., *E se non fosse la buona battaglia. Sul futuro dell'istruzione umanistica*, il Mulino, Bologna 2017.
- Grandi M., *Far Web. Odio, bufale, bullismo. Il lato oscuro dei social*, Rizzoli, Milano 2017.
- Gravemeijer K., *Aiming for 21st Skills*, in S. Kafoussi, C. Skoumpourdi, F. Kavalas, *Proceedings of the mathematics education and democracy: learning and teaching practices*, "International Journal for Mathematics in Education", Vol. 4. 23-27 July 2012.
- Greenfield S., *Mindchange. Cambiamento mentale. Come le tecnologie digitali stanno lasciando un'impronta sui nostri cervelli*, Fioriti, Roma 2016.
- Guarnaccia E., *Generazione Z: Fotografia statistica e fenomenologica di una generazione, ipertecnologica e iperconnessa*, Independently Published, 2018.
- Guénon R., *Simboli della scienza sacra*, Adelphi, Milano 2008.
- Hall M., Hearn J., *Revenge Pornography: Gender, Sexuality and Motivations*, Taylor & Francis Ltd, Abingdon 2017.
- Harari Y.N., *21 lezioni per il XXI secolo*, Bompiani, Milano 2018.
- Huntington S.P., *La terza ondata*, il Mulino, Bologna 1995.
- Iavarone M.L., Trocchia N., *Il coraggio delle cicatrici. Storia di mio figlio Arturo e della nostra lotta*, UTET, Torino 2020.
- Illich I., *Descolarizzare la società. Una società senza scuola è possibile?*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2010.
- Illich I., *Disoccupazione creativa*, Boroli, Novara 2005.
- Keynes J.M., *Prospettive economiche per i nostri nipoti*, in J.M. Keynes, *La fine del laissez*

- faire ed altri scritti*, Bollati Boringhieri, Torino 1991.
- Maggioni M., *L'informazione come sfida esistenziale*, in "Aspenia", n. 80, 2018.
- Mccarten A., *L'ora più buia. Maggio 1940: Come Churchill ha salvato il mondo*, Mondadori, Milano 1998.
- Montale E., *Ossi di seppia*, Mondadori, Milano 2003.
- Morin E., *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del Coronavirus*, Cortina, Milano 2020.
- Morin E., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Cortina, Milano 2001.
- Morin E., *Lo spirito del tempo*, Meltemi Roma 2002.
- Morlino L., Piana D., Raniolo F. (a cura), *La qualità della democrazia in Italia*, il Mulino, Bologna 2013.
- Mottana P., *Cauda pavonis. Trasmutazioni per mezzo dell'arte simbolica*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2020.
- Mottana P., *Cattivi maestri, La controeducazione di René Schérer, Raoul Vaneigem e Hakim Bey*, Castelvecchi, Roma 2014.
- Moulin L., *La vita degli studenti nel Medioevo*, Jaka Books, Milano 1992.
- Naím M., *La fine del potere*, Mondadori, Milano 2013.
- Nance M., *Hacking ISIS: How to Destroy the Cyber Jihad*, Skyhorse Publishing, New York 2017.
- Pasolini P.P., *Sviluppo e progresso*, in P.P. Pasolini, *Scritti Corsari*, Garzanti, Milano 2008.
- Pigozzi L., *Adolescenza zero. Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata*, Nottetempo, Milano 2019.
- Pivato S., *Al limite della docenza. Piccola antropologia del professore universitario*, Donzelli, Roma 2015.
- Postman N., *Divertirsi da morire. Il discorso pubblico nell'era dello spettacolo*, Marsilio, Venezia 2002.
- Prensky M., *La Mente Aumentata. Dai nativi digitali alla saggezza digitale*, Erickson, Trento 2013.
- Ricci C., *La volontaria reclusione. Italia e Giappone: un legame inquietante*, Aracne, Roma 2014.
- Spadafora G., *L'identità della pedagogia. Ulteriori Riflessioni*, in "Education Sciences & Society", 1, 1, 2010.
- Spadafora G., *L'identità negativa della pedagogia*, Unicopli, Milano 1992.
- Stagliano' R., *Al posto tuo. Così web e robot ci stanno rubando il lavoro*, Einaudi, Torino 2016.
- Standing G., *Precari. La nuova classe esplosiva*, il Mulino, Bologna 2012.
- Stiglitz J.E., Greenwald B.C., *Creare una società dell'apprendimento. Un nuovo approccio alla crescita, allo sviluppo e al progresso sociale*, Einaudi, Torino 2018.
- Toffler A., *Lo choc del futuro*, Rizzoli, Milano 1971.
- Tramma S., *Educazione*, X Appendice, "Enciclopedia Italiana", Roma 2020.
- Tramma S., *Legalità illegalità. Il confine pedagogico*, Laterza, Roma-Bari 2012.
- Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, Einaudi, Torino 1996.
- Twenge J.M., *Iperconnessi. Perché i ragazzi oggi crescono meno ribelli, più tolleranti, meno felici e del tutto impreparati a diventare adulti*, Einaudi, Torino 2018.
- Ventura J. (con D. Russell), *Il libro che nessun governo ti farebbe mai leggere*, Newton & Compton, Roma 2011.

Verger J., *Le Università nel Medioevo*, il Mulino, Bologna 1983.

Viesti G., *La laurea negata. Le politiche contro l'istruzione universitaria*, Laterza, Roma-Bari 2018.

Weinschenk S.M., *Neuro web design. L'inconscio ci guida nel web*, Apogeo, Milano 2010.

Ziccardi G., *L'odio online. Violenza verbale e ossessioni in rete*, Cortina, Milano 2016.

Altre fonti

<http://pierodominici.nova100.ilsole24ore.com>

<https://www.linkiesta.it>.

<https://www.orizzontescuola.it>.

<https://www.valigiablu.it>.

<https://www.youtube.com>.

www.treccani.it.

Far finta di essere sani, Album di Giorgio Gaber (1973).

La grande bellezza, Film di Paolo Sorrentino (2006).

Le conseguenze dell'amore, Film di Paolo Sorrentino (2004).